

The logo for BIOCONTROL, featuring the word in a bold, outlined, sans-serif font with a registered trademark symbol. The logo is set against a white background with green horizontal lines above and below it.

**BIOCONTROL®**

PIANO DI PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA  
(ai sensi della legge 190 del 2012)

Triennio 2026/2028

## **Indice**

### **1. Introduzione**

- 1.1 Quadro normativo
- 1.2 Struttura organizzativa del Gruppo Biocontrol
- 1.3 Rapporti con il Modello Organizzativo ex D.lgs. 231/2001 e con il Codice etico

### **2. L'Adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione**

- 2.1 Metodologia nell'elaborazione del Piano
- 2.2. Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione
- 2.3 I soggetti che concorrono alla prevenzione della Corruzione

### **3. La Mappatura delle aree a rischio**

- 3.1 Fattispecie di reato rilevanti ai sensi della legge 190/2012.
- 3.2 Fattispecie di reato configurabili all'interno delle società del Gruppo Biocontrol.

### **4 Misure di prevenzione del rischio di corruzione**

- 4.1) Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione
- 4.2) Programmazione triennale 2026-2028.

### **5. La Trasparenza**

- 5.1 Ruoli e responsabilità
- 5.2 Misure organizzative
- 5.3 Trasparenza, privacy
- 5.4 Whistleblowing

### **6) ROTAZIONE DEGLI INCARICHI**

### **7) STRUMENTI DI CONTROLLO DELLE MISURE DI PREVENZIONE**

### **8) FORMAZIONE DEL PERSONALE**

## **1. Introduzione**

Con l'adozione del presente documento il gruppo Biocontrol (Biocontrol Imaging srl; Biocontrol Check-up srl e Biocontrol Diagnostica medica srl) intende ottemperare a quanto previsto dalla Legge 190/2012 "*Legge Anticorruzione*" definendo, in maniera integrata, i criteri di "*valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio (art.1 comma 5 della legge)*". In tale contesto e sulla base di tali presupposti il gruppo Biocontrol ha ritenuto opportuno adottare il Piano di Prevenzione della Corruzione, pianificando nello specifico ulteriori misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità perpetrabili nel proprio contesto. Vengono, nel seguito, definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella normativa attualmente in vigore; tali misure potranno essere modificate e/o integrate nel corso del tempo in funzione dell'evoluzione normativa e del contesto nel quale opera il Biocontrol, struttura sanitaria polispecialistica.

Il presente Piano, che costituisce un allegato al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. lgs. 231/01 adottato dall'assemblea dei soci nel 2008, rappresenta altresì parte integrante e sostanziale del sistema di gestione dei rischi aziendali e del complessivo sistema di controllo interno integrato, ha valore precettivo fondamentale e dovrà essere osservato da tutti i dipendenti e collaboratori, nonché dai consulenti e fornitori.

Nell'espletamento dei propri compiti il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, e gli altri Organi di controllo garantiranno, pertanto, il necessario coordinamento;

### **1.1 Quadro normativo**

Con l'entrata in vigore della L. 190/2012 (legge Anticorruzione) sono state approvate le "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione". Con il suddetto provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, basato su due livelli (nazionale e decentrato): 1) a livello nazionale, con il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito, anche, "ANAC"); 2) a livello decentrato, con i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) di ogni amministrazione pubblica, definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell'analisi dei rischi specifici di corruzione di ognuna. Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi fondamentali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Con determinazione n. 8 del 17/06/2015, ANAC ha emanato le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici

economici". Successivamente, con Delibera n. 1134 dell'8/11/2017, sono state emanate le nuove Linee Guida, in sostituzione di quelle contenute nella precedente determinazione n.8, al fine di emendarle e adeguarle alle disposizioni di cui al D. Lgs. 175/2016. La Delibera, al punto 3.1, prevede che "in una logica di coordinamento e semplificazione degli adempimenti le società integrino il Modello 231 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e illegalità, in coerenza con le finalità della L.190/2012".

Il concetto di corruzione da prendere a riferimento per la definizione dei Piani di Prevenzione della Corruzione ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso da parte di un soggetto del potere/funzione a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti comprendono infatti non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Inoltre, nello spirito della Legge 190/2012, la Legge sulla Trasparenza (D.Lgs. 33/13) è considerata un'importante misura generale di prevenzione della corruzione, in quanto strumento rilevante per operare in maniera eticamente corretta e, contestualmente, perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'accountability con i cittadini/utenti anche attraverso specifiche azioni di sensibilizzazione. La Regione Calabria, in linea con la normativa nazionale (D.Lgs. 190/2012 e successive modifiche), ha previsto e implementato l'obbligo per le strutture sanitarie private accreditate di nominare un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), inserendo questi adempimenti nei propri Piani Integrati di Attività e Organizzazione (PIAO) e nell'ambito della gestione della trasparenza e prevenzione della corruzione, con l'obiettivo di allineare il settore privato accreditato agli standard della pubblica amministrazione.

Pertanto **le Strutture Private Accreditate** devono:

- 1) Conformarsi:** Applicare le misure di prevenzione definite dalla Regione e dall'ANAC.
- 2) Pianificare:** Adottare propri Piani di Prevenzione della Corruzione o integrarli nei loro sistemi di gestione, seguendo le indicazioni regionali.
- 3) Implementare Misure:** Agire sui processi identificati come a rischio, ad esempio quelli legati all'ottenimento e mantenimento dell'accreditamento, per garantire trasparenza e prevenire comportamenti corruttivi.

## 1.2 Struttura organizzativa del Gruppo Biocontrol

Il Biocontrol nasce nel 1979 come laboratorio di analisi, ampliando presto la propria offerta e trasformandosi in un centro specializzato in diagnostica clinica strumentale. Negli anni '90 il Biocontrol ha ulteriormente arricchito i suoi servizi, introducendo la diagnostica per Immagini e aprendo un poliambulatorio specialistico e questa espansione ha catturato l'attenzione del territorio, consolidando la reputazione del Biocontrol come punto di riferimento per gli operatori del settore e per gli utenti.

Le società costituite da una compagine sociale familiare, vedono accentrati i poteri di amministrazione e gestione nella figura dell'Amministratore Unico, e sono certificate secondo la norma ISO 9001:2015.

Oggi, il Gruppo Biocontrol si compone del **Biocontrol Imaging s.r.l.** società autorizzata e accreditata SSN che eroga prestazioni di diagnostica per immagini; del **Biocontrol Check-up s.r.l.** società autorizzata e accreditata SSN nei seguenti settori: chimica clinica, tossicologia, microbiologia, sieroimmunologia ed ematologia; il Biocontrol Check-up s.r.l. è altresì autorizzato all'erogazione di esami di laboratorio di genetica medica e del **Biocontrol Diagnostica medica s.r.l.** società autorizzata all'erogazione delle prestazioni di specialistica ambulatoriale di: chirurgia generale, chirurgia plastica, chirurgia maxillo-facciale, chirurgia vascolare, medicina estetica, cardiologia, endocrinologia, angiologia, neurologia, urologia e andrologia, senologia, nutrizione, pediatria, reumatologia, pneumologia, allergologia, otorinolaringoiatria, ginecologia, ortopedia e traumatologia, dermatologia, oculistica, anestesia e neurochirurgia ed autorizzata all'erogazione di prestazioni apa-pac per le branche specialistiche di chirurgia generale, chirurgia vascolare, ortopedia e traumatologia, otorinolaringoiatria, chirurgia maxillo facciale, ostetricia e ginecologia e oculistica; il Biocontrol Diagnostica medica è altresì autorizzato all'esercizio per la branca specialistica ambulatoriale di gastroenterologia ed endoscopia digestiva. La sede operativa principale è ubicata in Cosenza al viale F. e G. Falcone 5/7, all'interno di una struttura di cinque piani, dotata di un parcheggio e con ambienti confortevoli, accessibili e godibili sia ai pazienti che al personale. Dal 2021 è operativa una seconda sede nella città di Castrovillari in via Schiavello, snc, autorizzata ed accreditata SSN per la branca specialistica di diagnostica per immagini.

## 1.3 Rapporti con il Modello Organizzativo D.lgs. 231/2001 e con il Codice etico

Il Biocontrol ha già adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, previsto e disciplinato dal D.lgs. 231/2001, che chiaramente prevede già un'efficace prevenzione nei confronti dei reati di corruzione. Pertanto il presente Piano costituisce un'integrazione al suddetto Modello Organizzativo, in ossequio a quanto previsto dalle Linee Guida Anac che stabiliscono che *"in una logica di coordinamento delle misure di semplificazione degli adempimenti, le società integrano il modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. 231/2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della legge 190/2012"*.

Il combinato disposto tra il Modello 231 e il P.T.P.C. richiede la realizzazione delle seguenti attività:

- individuazione delle Aree a maggior rischio corruttivo valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della società;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice Etico per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento del Modello 231 e del P.T.P.C.;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 e del P.T.P.C.;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Modello 231 e del P.T.P.C.;
- programmazione della formazione, con particolare attenzione alle Aree a maggior rischio corruttivo;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello 231 e nel P.T.P.C.

Tali direttive sono state recepite dalla scrivente struttura nella redazione del presente documento; il presente Piano, divenendo parte del Modello 231 già adottato, costituisce un allegato dello stesso.

L'attività di prevenzione della corruzione si articola, dunque, nel seguente modo:

- Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- Analisi del contesto esterno; Analisi del contesto interno;
- Valutazione del rischio;
- Trattamento del rischio;
- Predisposizione di specifiche procedure per implementare le azioni di prevenzione e controllo e ridurre al minimo i fattori di rischio;
- Diffusione del Codice Etico adottato;
- Pianificazione delle attività di monitoraggio e riesame;
- Definizione dei flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza e verso il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e dei rapporti tra questi due soggetti e relativa previsione di tutela del c.d "whistleblowers";
- Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione in materia.

## 2) L'ADOZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

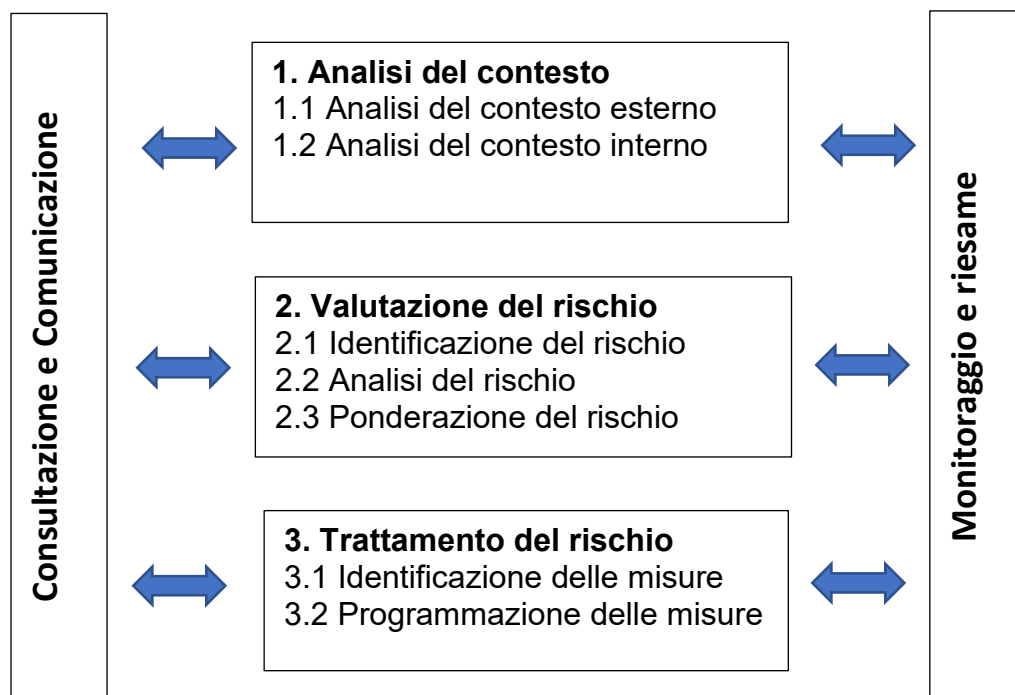
### 2.1 Metodologia nell'elaborazione del Piano

Il gruppo Biocontrol perseguendo l'esigenza di assicurare le migliori condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività aziendali, a tutela della propria posizione ed immagine, delle aspettative dei Soci e dei dipendenti, mira a prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi potenzialmente configurabili al suo interno con riferimento alle fattispecie di reato previste dalla Legge 190/2012.

In particolare, la metodologia utilizzata per la redazione del presente Piano ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- a) mappatura delle aree interne ed individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione;
- b) accertamento del grado di rischio di commissione dei reati;
- c) determinazione, per ogni area a rischio, delle eventuali esigenze di intervento utili a ridurre le probabilità di commissione degli illeciti;
- d) programmazione di interventi formativi rivolti al personale;
- e) adozione di efficaci meccanismi di segnalazione di violazioni accertate o presunte;
- f) definizione dei flussi informativi tra Organismo di Vigilanza, Responsabile del Piano di prevenzione e le figure societarie interessate.

Schematicamente il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle seguenti fasi:



Il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, **il buon andamento e l'imparzialità** delle decisioni e dell'attività e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, migliorando la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema).

Sviluppandosi in maniera "ciclica", in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

## **2.2 Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione**

L'art. 1, comma 7, della legge 190 del 2012, prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascun Ente o Società individui, tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio (ove presenti), il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Il soggetto individuato come Responsabile deve essere in possesso dei seguenti requisiti oggettivi:

- a) stabilità dell'incarico;
- b) imparzialità di giudizio;
- c) inesistenza di ragioni di incompatibilità;
- d) professionalità e onorabilità del soggetto designato.

Nella compagine societaria del Biocontrol l'organo di indirizzo politico è da individuarsi nell'Amministratore Unico, che ha nominato nella persona dell'avv. Elvira Mancuso, già responsabile della protezione dei dati personali del gruppo Biocontrol, il Responsabile per la trasparenza e Responsabile della prevenzione della corruzione, in ossequio a quanto stabilito dall'art. 43 del citato D. Lgs. 33/2013.

Il R.P.C.T., entro il 31 gennaio di ogni anno, promuove l'adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 1, c. 8, L. 190/2012, comunicando a tutto il personale e pubblicandolo sul sito internet della struttura, all'interno della sezione "Società Trasparente";

Il R.P.C.T. valuta annualmente l'adeguatezza del Piano e propone eventuali modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie, al fine di:

- implementare il Piano, migliorarne l'efficacia e l'effettività, soprattutto qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;

- adeguare il Piano alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa dell'Ente.

Una volta modificato, il Piano viene comunicato a tutto il personale e pubblicato sul sito internet della struttura all'interno della sezione "Trasparenza".

Pertanto, ogni nuova versione del Piano viene pubblicata all'interno della sezione Società Trasparente con le modalità previste nel presente documento. L'Amministratore Unico è responsabile delle seguenti attività:

- nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza, definendo la durata del suo incarico;
- approvare il Piano della Prevenzione della Corruzione e il Programma triennale della Trasparenza.

Il R.P.C.T. può essere revocato solo per giusta causa; rimane fermo l'obbligo di rotazione (laddove possibile) e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui nei suoi confronti siano stati avviati provvedimenti penali per condotte di natura corruttiva.

### **2.3 Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione.**

Il Piano definisce una serie di obblighi e misure, ivi incluse quelle in tema di trasparenza, che coinvolgono l'intera struttura aziendale. Come infatti esplicitato nel P.N.A., *"nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al R.P.C.T., tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione"*.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Biocontrol – ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo – sono dunque tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del Piano, inclusi il "Programma Triennale della Trasparenza e Integrità" e il "Codice Etico", nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire o ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del R.P.C.T. Segue quindi una sintesi dei compiti/responsabilità dei soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'organizzazione. L'Amministratore Unico, dunque, approva il Piano di Prevenzione della Corruzione e nomina il Responsabile. La carica del Responsabile ha durata triennale e può essere revocato solo per giusta causa.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) svolge il ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio. Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori coinvolti come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito

allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di tutti gli attori all'interno dell'organizzazione.

**Ai Responsabile del Piano di Prevenzione della Corruzione** sono riconosciuti i poteri di vigilanza sull'effettiva attuazione del Piano, nonché può proporre le modifiche ritenute necessarie. Gli ulteriori compiti sono: aggiornamento del Piano; definizione del programma di formazione; verifica dell'efficacia del Piano; reporting all'Amministratore Unico, con cadenza almeno semestrale, e all'Organismo di Vigilanza; redazione annuale della relazione sui risultati dell'attività svolta.

**Ai Dirigenti/Responsabili delle aree a rischio corruzione** sono attribuiti i seguenti compiti:

- svolgono attività d'informazione nei confronti del Responsabile del Piano di Prevenzione della Corruzione sulle eventuali criticità/violazioni riscontrate;
- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile ad individuare le idonee misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza delle regole del Codice Etico e delle prescrizioni del presente Piano.

**I Dipendenti e collaboratori** partecipano al processo di gestione del rischio osservando le misure contenute nel presente Piano, nel Codice Etico e rispettano le procedure previste dal Manuale della Qualità, segnalando eventuali anomalie o criticità al proprio Responsabile e al responsabile del Piano di Prevenzione.

### **3) La mappatura delle aree a rischio**

Le aree a rischio di commissione dei reati ritenuti rilevanti per il Biocontrol sono le seguenti:

- Rapporti con il Servizio Sanitario nazionale; con il Settore autorizzazioni e accreditamenti del Dipartimento Salute e Welfare della Regione Calabria; con l'Azienda sanitaria provinciale territorialmente competente e con il Ministero della Salute;
- Gestione di eventuali finanziamenti e di tutte le transazioni finanziarie;
- Redazione del bilancio preventivo e consuntivo;
- Selezione del contraente nell'acquisto di beni e servizi;
- Selezione e gestione del personale e progressioni di carriere;

Di seguito sono riportate le attività esposte ad un maggior rischio di commissione dei reati e le relative funzioni coinvolte:

- Autorizzazioni e concessioni: Direzione Amministrativa; Direzione Sanitaria;
- Appalti e contratti: Direzione Amministrativa;
- Selezione e Gestione del personale: Direzione Sanitaria; Direzione Amministrativa;
- Verifiche fiscali: Direzione Amministrativa;

- Rapporti con gli organi di controllo: Direzione Amministrativa; Direzione Sanitaria;
- Gestione fornitori e acquisti: Direzione Amministrativa; Direzione Sanitaria.

La mappatura dei rischi svolta per l'adozione del Modello Organizzativo ex D.lgs. 231/01 rappresenta il punto di riferimento imprescindibile, così come il correlato piano di miglioramento organizzativo e gestionale. I sistemi di controllo interni, indicati nel Modello organizzativo ex D.lgs. 231/01, rilevano anche in relazione agli altri reati previsti dalla legge 190/2012 sopra richiamati, in quanto attinenti alla gestione del denaro, agli acquisti di beni, servizi ed opere, alla tracciabilità dei flussi finanziari, alla conclusione dei contratti, alla selezione ed assunzione del personale, ovvero a tutte quelle attività nelle quali si potrebbero commettere i reati sopra indicati. Sarà compito del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, nel corso della sua attività di verifica e controllo, provvedere e tenere aggiornata la mappatura dei rischi proponendo eventuali implementazioni, qualora necessarie.

### **3.1) Fattispecie di reato rilevanti ai sensi della legge 190/2012.**

La Legge 190/2012 fa riferimento ad un concetto di "corruzione" ad ampio raggio, in cui rilevano non solo l'intera categoria dei reati contro la Pubblica Amministrazione - disciplinati dal Capo I del Titolo II del Libro II del Codice Penale – ma anche tutte le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno ricompresi tutti i casi di deviazione significativa dei comportamenti e delle decisioni dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali l'interesse privato condiziona impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti (sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo).

Il Capo citato del Codice Penale contempla le seguenti fattispecie di reato:

Art. 314 - Peculato

Art. 316 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui

Art. 316 bis - Malversazione a danno dello Stato

Art. 316 ter - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato

Art. 317 - Concussione

Art. 318 - Corruzione per l'esercizio della funzione

Art. 319 - Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio

Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari

Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità

Art. 320 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio

Art. 322 - Istigazione alla corruzione

Art. 322 bis - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri

Art. 325 - Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio

Art. 326 - Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio

Art. 328 - Rifiuto di atti di ufficio. Omissione

Art. 331 - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità

Art.334 - sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa

Art. 335 - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale.

### **3.2) Fattispecie di reato configurabili all'interno delle società del gruppo Biocontrol.**

A seguito dell'analisi dei rischi effettuata attraverso l'analisi della documentazione della scrivente struttura e le interviste con i soggetti responsabili delle diverse Aree, tra le fattispecie sopra descritte emerge la necessità di una prevenzione specifica nei confronti dei seguenti reati:

- Peculato
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui
- Malversazione a danno dello Stato
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Concussione
- Corruzione per l'esercizio della funzione
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Corruzione in atti giudiziari
- Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
- Istigazione alla corruzione

Oltre alle fattispecie sopraelencate, devono essere presi in considerazione – ai fini del presente documento – anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possono rappresentare la premessa di condotte autenticamente corruttive.

#### **4. Misure di prevenzione del rischio di corruzione.**

Le misure essenziali per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna della scrivente struttura e in particolare nei seguenti atti che ciascuno è tenuto a conoscere, applicare e rispettare:

- a) Codice etico;
- b) Organigramma
- c) Sistema di deleghe e procure
- d) Sistema informatico gestionale
- e) Procedure contenute nel Manuale della qualità e nel Modello di organizzazione, gestione e controllo.

La L. 190/2012 – essendo stata principalmente concepita per le amministrazioni pubbliche e per gli enti pubblici – prevede un richiamo al Codice di comportamento dei pubblici dipendenti. Alla luce della natura giuridica di ente di diritto privato la funzione di cui al sopra menzionato Codice di comportamento è nel caso di specie svolta dal Codice Etico adottato.

Si provvederà altresì a formalizzare e/o a integrare tutte quelle procedure e prassi organizzative e gestionali che consentano, nelle singole aree di rischio individuate nel presente Piano, una specifica prevenzione di fenomeni corruttivi.

Tale attività verrà effettuata di pari passo con quella prevista per l'aggiornamento del Modello Organizzativo ex D.lgs. 231/01.

Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, con riguardo al sistema di controllo interno, elaborerà uno specifico piano delle attività di monitoraggio nel quale dovranno essere previste, a titolo esemplificativo:

- La definizione delle tipologie di controllo e le tempistiche di effettuazione degli stessi;
- La pianificazione delle attività di controllo periodiche da effettuare a campione su determinati ambiti ed attraverso sopralluoghi e/o audit e le azioni di coordinamento anche tramite incontri periodici con le altre funzioni aziendali che svolgono attività ispettive e di controllo;
- Le indagini interne per l'accertamento di segnalate violazioni del P.P.C.;
- Le relazioni a carattere periodico a favore dell'organo di indirizzo politico;
- L'identificazione di meccanismi di aggiornamento del P.P.C.

#### **4.1) Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione**

Il Biocontrol nel rispetto della normativa vigente, al fine di prevenire il conflitto d'interessi, l'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi, provvede a:

- Inviare l'elenco del personale medico e relative dichiarazioni di non incompatibilità a tutte le autorità competenti;

- Effettuare controlli, tramite verifiche a campione e a rotazione, dei titoli professionali di cui alle dichiarazioni prodotte dal personale sanitario laureato;
- Informare il personale sui rischi di corruzione e, in particolare, quelli che operano nelle aree a rischio;
- Informare il personale sui principi di legalità, trasparenza e correttezza e sull'obbligo di comunicare, alla direzione sanitaria ed al legale rappresentante dell'azienda, eventuali modifiche della situazione relativa alla non incompatibilità attestata al momento dell'inizio del rapporto, ai titoli posseduti, ad eventuali interessi sopravvenuti ed eventuali procedimenti penali a suo carico.
- In suddetti casi, il legale rappresentante ne darà tempestiva comunicazione alle autorità competenti ed avrà due settimane di tempo per assumere i provvedimenti conseguenti che riterrà necessari, compatibilmente ai principi di legge vigenti in materia di tutela del lavoro.

#### **4.2) Programmazione triennale 2026-2028.**

Viene di seguito data evidenza della programmazione delle attività per il triennio 2026-2028.

##### **Anno 2026**

- 1) stesura del Piano anticorruzione;
- 2) verifica e implementazione della sezione "Società Trasparente" sul proprio sito internet;
- 3) verifica della correttezza e completezza dei dati pubblicati ex D. Lgs. 33/2013;
- 4) definizione delle procedure di monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

##### **Anno 2027**

- 1) valutazione in merito alle attività poste in essere nel corso dell'esercizio precedente in materia di trasparenza ed implementazione di eventuali azioni correttive o di miglioramento; 2) verifica in merito agli aggiornamenti effettuati sulla sezione del sito web dedicato alla trasparenza;
- 3) verifica formazione specifica;
- 4) verifica gestione whistleblowing sul sito web,

##### **Anno 2028**

- 1) valutazione in merito alle attività poste in essere nel corso dell'esercizio precedente in materia di trasparenza ed implementazione di eventuali azioni correttive o di miglioramento;
- 2) verifica in merito agli aggiornamenti effettuati sulla sezione del sito web dedicato alla trasparenza;
- 3) valutazione bisogni formativi ed eventuale attuazione di piani formativi;
- 4) valutazione sulla trasparenza.

## **5. TRASPARENZA**

La Legge 190/2012 ha conferito delega al Governo per approvare un decreto legislativo avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, esercitata con l'approvazione del D.Lgs. 33/ 2013.

In ottemperanza a quanto previsto dal suddetto decreto legislativo Biocontrol ha adottato il **Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità** contenente le misure, le modalità attuative e le iniziative volte all'adempimento degli obblighi in tema di trasparenza e il relativo monitoraggio.

Data la funzione preventiva svolta dalla trasparenza in tema di anticorruzione, ne consegue che le azioni del Programma Trasparenza ed Integrità sono state definite in un'ottica di integrazione con le misure e gli interventi previsti dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione, del quale il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità stesso costituisce, pertanto, parte integrante. In quanto Ente di diritto privato in controllo pubblico, Biocontrol è soggetto alle regole sulla trasparenza di cui alla Legge 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013. In particolare, Biocontrol è tenuto:

- a) alla pubblicazione dei dati previsti dal D.Lgs. 33/2013;
- b) alla realizzazione della sezione "Amministrazione trasparente" nel proprio sito web;
- c) alla previsione di una funzione di controllo e monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- d) all'organizzazione di un sistema che fornisca risposte tempestive ai cittadini, con particolare riguardo ai dati non pubblicati sul sito (c.d. accesso civico);
- e) all'adozione e all'aggiornamento del presente Programma triennale per la trasparenza.

Il Programma è diretto alla gestione delle seguenti attività, alla cui realizzazione concorrono, oltre al Responsabile per la trasparenza, tutti i settori della Struttura e i relativi Responsabili:

- a) iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- b) definizione di misure, modi e iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- c) definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la
- d) tempestività dei flussi informativi di cui all'art. 43, comma 3, d.lgs. 33/2013;
- e) definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

### **5.1) Ruoli e responsabilità**

Il Responsabile per la Trasparenza, che può identificarsi nel soggetto che svolge anche il ruolo di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, è nominato dall'Amministratore Unico.

Il predetto responsabile per la trasparenza:

- a) controlla che le misure del programma siano coordinate con le misure e gli interventi del Piano di prevenzione della corruzione;

- b) controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;
- c) svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- d) assicura la chiarezza e la completezza delle informazioni pubblicate;
- e) provvede all'aggiornamento del programma.

Il responsabile della Trasparenza adotta, altresì, misure di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi di trasparenza, con cadenza periodica, attraverso dei controlli interni e dei test a campione.

L'obiettivo delle attività in capo al Responsabile della Trasparenza è quello di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione del sito internet denominata Amministrazione Trasparente.

## **5.2) Misure organizzative**

Il Biocontrol per il tramite del Responsabile della Trasparenza e dei suoi referenti eventualmente indicati, pubblica i dati secondo i contenuti e le scadenze previsti dalla legge e tenendo conto delle indicazioni di carattere operativo di cui alla normativa ANAC (da ultimo delibera ANAC n.497/2025). Laddove non sia presente una scadenza specifica, si attiene al principio di tempestività ossia in tempo utile a consentire ai portatori di interesse di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge.

Rimangono ferme le competenze dei responsabili delle singole aree aziendali con riferimento agli adempimenti di pubblicazione previste dalle normative vigenti, quali la comunicazione, il controllo e l'aggiornamento sui dati relativi alla propria area, nonché la segnalazione al Responsabile della Trasparenza delle eventuali inesattezze o carenze. Ciascuno di questi dovrà trasmettere al Responsabile della Trasparenza le informazioni di sua competenza utili e necessarie al corretto adempimento dei predetti compiti, nonché periodicamente verificare la correttezza delle stesse.

In tal senso, verrà predisposto dal responsabile della trasparenza:

- Un piano di calendarizzazione dei controlli e un relativo archivio degli stessi;
- Un sintetico regolamento dei flussi informativi relativi ai dati da pubblicare.

## **5.3) Trasparenza, privacy**

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza e di protezione dei dati sensibili.

A tale proposito, si deve dare atto dell'esistenza delle "linee guida del Garante della Privacy su anticorruzione e trasparenza", pubblicate nel 2014.

Tale documento prevede espressamente che, laddove l'amministrazione o l'ente riscontri l'esistenza di un obbligo normativo che impone la pubblicazione dell'atto o del documento nel proprio sito web

istituzionale è necessario selezionare i dati personali da inserire in tali atti e documenti, verificando, caso per caso, se ricorrono i presupposti per l'oscuramento di determinate informazioni.

Biocontrol, in conformità ai principi di protezione dei dati, è tenuto a ridurre al minimo l'utilizzazione di dati personali e di dati identificativi ed evitare il relativo trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possono essere realizzate mediante dati anonimi o altre modalità che permettano di identificare l'interessato solo in caso di necessità – c.d. principio di necessità di cui all'art. 3 comma 1 del Codice Privacy (oggi coordinato con il Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice Privacy alle disposizioni del Regolamento UE 2016/679 – GDPR).

Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel d.lgs. 33/2013, i soggetti chiamati a darvi attuazione non possono comunque rendere intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Deve, pertanto, ritenersi consentita la diffusione dei soli dati personali la cui inclusione in atti o documenti da pubblicare sia realmente necessaria e proporzionata alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto (c.d. principio di pertinenza e non eccedenza di cui all'art. 11 comma 1 lett. d) del Codice Privacy). Di conseguenza, i dati personali che esulano da tale finalità non devono essere inseriti negli atti e nei documenti oggetto di pubblicazione online. In caso contrario, occorre provvedere, comunque, all'oscuramento delle informazioni che risultano eccedenti o non pertinenti. Infine, le società e gli enti controllati sono tenuti, altresì, ad adottare autonomamente le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'accesso civico (art. 5 d.lgs. 33/2013) e a pubblicare, nella sezione Amministrazione Trasparente, le informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto e gli indirizzi di posta elettronica cui gli interessati possano inoltrare le proprie richieste.

#### **5.4) Whistleblowing**

Biocontrol per effetto del Decreto legislativo 10 marzo 2023 n.24 recante "*Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali*", ha provveduto tempestivamente ad adottare la nuova procedura di segnalazione di illeciti che ha debitamente pubblicato sul sito web aziendale nella sottosezione dedicata, dandone ampia informativa ai soggetti interessati.

#### **6) ROTAZIONE DEGLI INCARICHI**

Data la struttura organizzativa delle società del Gruppo Biocontrol e le peculiari caratteristiche del servizio sanitario, risulta di difficile applicazione il principio della rotazione degli incarichi, considerando il numero di addetti e la complessità gestionale dei procedimenti trattati da ciascun

servizio. La specializzazione delle mansioni risulta elevata e la rotazione comprometterebbe l'efficacia della gestione amministrativa.

In caso di notizia formale di avvio di procedimento penale a carico di un dipendente e/o in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva, l'Amministratore Unico ha facoltà di adottare la sospensione del rapporto di lavoro o di collaborazione.

## **7) STRUMENTI DI CONTROLLO DELLE MISURE DI PREVENZIONE**

Il sistema di gestione aziendale prevede l'effettuazione di sistematici audit interni finalizzati alla verifica della coerenza delle prassi e dei comportamenti del personale rispetto alle disposizioni contenute nelle procedure sopra richiamate.

In aggiunta a tali audit vengono condotte periodiche ispezioni da parte dell'Organismo di Vigilanza e del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, le cui risultanze sono formalizzate in appositi verbali e trasmesse all'Amministratore Unico perché ne riferisca in Consiglio di Amministrazione.

## **8) FORMAZIONE DEL PERSONALE**

A cura del Responsabile Qualità sono predisposti annualmente, su indicazione della Direzione e del RPC, specifici interventi formativi per tutto il Personale dipendente e con rapporto di collaborazione continuativa.